



Prot. n. 50449/RU

Roma, 8 aprile 2009

COMUNICATO STAMPA
RECEPITE DALLA COMMISSIONE TRIBUTARIA REGIONALE
DI GENOVA LE RAGIONI DELLA DOGANA

La Commissione Tributaria Regionale di Genova ha ribaltato la sentenza della Commissione Tributaria Provinciale con la quale erano stati annullati gli “Inviti a pagamento” emessi dalla Dogana di Genova nei confronti della Chiquita Italia S.p.A., per un ammontare, tra diritti e sanzioni, di circa 8,4 milioni di Euro, cui vanno aggiunti i relativi interessi maturati.

La vicenda si riferisce a una frode risalente agli anni 1998, 1999 e 2000, scoperta a seguito di lunghe indagini effettuate congiuntamente con la Guardia di Finanza in diverse città, e particolarmente a Genova, Catania e Trento.

La merce (banane) proveniente da paesi dell’America Latina, veniva apparentemente ceduta da Chiquita ad una società terza (Socoba) prima dello sdoganamento, e riacquistata dopo l’immissione sul mercato. L’intervento della Socoba risultava limitato alla presentazione della merce in dogana. Le indagini, effettuate anche con intercettazioni ambientali e telefoniche, hanno permesso di accertare che la Socoba era una società controllata dalla Chiquita, costituita al solo scopo di ottenere titoli d’importazione, non altrimenti ottenibili e comportanti agevolazioni tariffarie.

La Commissione Tributaria Regionale ha riconosciuto la “sussistenza di un unico disegno tendente ad ottenere vantaggi fiscali al di là della struttura societaria e negoziale posta in essere” a carico della Chiquita italiana, sulla quale ricade pertanto la responsabilità tributaria degli atti commessi.

Nel caso specifico la dimostrazione della sussistenza dell’elusione fiscale è stata facilitata dall’esistenza di procedimenti penali paralleli al procedimento tributario, per contrabbando aggravato e per falso, nei confronti degli amministratori delegati delle società Chiquita e Socoba.

La sentenza della Commissione Tributaria riveste particolare importanza perché conferma un indirizzo giurisprudenziale già affermatosi nelle sentenze della Corte di Giustizia Comunitaria e consolidatosi in recenti pronunce della Suprema Corte di Cassazione in tema di “abuso del diritto”. In sostanza dai giudici tributari è stato riconosciuto che la Chiquita, costituendo la Socoba, ha abusato del diritto al solo scopo di ottenere un illegittimo vantaggio fiscale e acquisire indebite quote di mercato.